



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/rebecca>

Rebecca

- RECENSIONI - CINEMA -

Date de mise en ligne : venerdì 25 dicembre 2020



Close-Up.it - storie della visione

Evidentemente i testi della scrittrice londinese **Daphne Du Maurier** (1907-1989), che visse la gran parte della sua vita in Cornovaglia, rivestono ancora un certo interesse. In Italia, ad esempio, i suoi libri, un tempo esclusivo appannaggio di Mondadori, se li dividono diverse case editrici importanti fra cui Il Saggiatore e Neri Pozza. Eppure il motivo principale per cui ancora oggi si sa chi è Du Maurier è il cinema, anche se lei non era del tutto convinta degli adattamenti cinematografici delle sue opere. Con due eccezioni: il film tratto da un suo racconto contenuto nella raccolta **Not after Midnight** pubblicata nel 1971, il racconto invece s'intitola *Don't Look Now*, il film - lo sappiamo bene - ha lo stesso titolo anche se in Italia quella pellicola suonava in modo molto diverso, ovvero **A Venezia...un dicembre rosso shocking** (uscito due anni dopo il racconto nel 1973); il film di **Alfred Hitchcock** tratto da **Rebecca** (anche qui due anni dopo: libro del 1938, film del 1940). Poi di opere cinematografiche tratte da Du Maurier ce ne sarebbero molte altre, per restare a Hitchcock: **La taverna della Giamaica** e **Gli uccelli**, ma anche **L'avventura viene dal mare** con Joan Fontaine di **Mitchell Leisen** oppure **Mia cugina Rachele** di **Henry Koster** in cui esordisce un giovane Richard Burton.

Rebecca - libro e film - resta certamente il testo più celebre. E nel caso del film si può certamente dire che siamo in presenza di un cult movie. In che cosa consiste questo culto? Cominciamo dalle cose più banali: 11 candidature all'Oscar, vincendone solo due, miglior film e miglior fotografia - per il resto quell'anno, il 1940, c'erano **Scandalo a Filadelfia** e **Furore**; quindi la sceneggiatura non originale e l'attore (**James Stewart**) andarono al primo di **George Cukor** mentre la regia (**John Ford**) andò al secondo. L'attrice che tolse l'Oscar alla splendida Joan Fontaine fu Ginger Rogers, protagonista di **Kitty Foyle** dimenticabile opera di **Sam Wood**.

Rebecca (in italiano **Rebecca, la prima moglie**) è un film di culto per la regia strepitosa di Hitchcock, per l'utilizzo intelligente e allusivo in termini di sceneggiatura e di regia, del **codice Hays**, che impediva sesso e uxoricidio, per tutto il meraviglioso effetto **Manderley**, il maniero dove abita il protagonista, quintessenza del gotico, casa sontuosa e *haunted*, per la bravura degli attori che interpretano i personaggi minori, a cominciare da **Judith Anderson** nel ruolo della governante *unheimlich* Mrs. Danvers.

È vero che non è la prima volta che qualcuno si arrischia in un *remake* di **Rebecca**, IMDb ne segnala la bellezza di sei, ma tutti tv-movie e dunque si collocavano in un genere diverso, come a non voler neanche osare un paragone con il testo hitchcockiano - fra le Rebecche TV ricordiamo l'ultima, nel 2008, ovvero un dignitoso sceneggiato italiano in due puntate, girato a Trieste (Manderley era il Castello di Miramare...) con **Alessio Boni** e **Cristiana Capotondi**, e soprattutto **Mariangela Melato** nel ruolo di Mrs. Danvers.

Solo nel 2020 qualcuno si è arrischiato, ha osato confrontarsi con Hitchcock, facendo un *remake* cinematografico del film risalente - esattamente - a ottanta anni prima e ora visibile su Netflix da qualche settimana. E, francamente, non se ne capisce il senso. Il film, diciamo con chiarezza, non funziona da nessun punto di vista. Proviamo a elencare i quattro difetti principali: 1) *miscasting*, d'altra parte era davvero dura misurarsi con l'interpretazione straordinaria di Olivier e Fontaine. Qui abbiamo due attori decisamente scadenti, in particolare Mr. De Winter interpretato da **Armie Hammer** che, senza esagerare, ha l'espressività oltreché i muscoli di un attore porno, non riuscendo a esprimere neanche lontanamente i tormenti del personaggio, anzi viene proprio da chiedersi se di tormenti ne abbia, al confronto l'interpretazione del belloccio americano in **Chiamami con il tuo nome** diretto da **Luca Guadagnino** era davvero da Oscar. Leggermente meglio **Lily James**, ma di poco. Molto male anche il personaggio del cugino/amante che nel film di Hitchcock era affidato all'eccellente George Sanders e qui a **Sam Riley**; 2) è un film orribilmente patinato, soprattutto nella prima parte, quella ambientata a Montecarlo dove i due si conoscono e dove è tutto un profluvio di inquadrature pittoresche con i due che si sbaciucchiano sulla spiaggia, roba da rimpiangere davvero il codice Hays e quella pruderie imposta dall'alto che obbligava ad allusività, metafore e metonimie; 3) la casa *haunted* si trasforma, per così dire, in una specie di *Downton Abbey* (del resto Lily James è da lì che viene); 4) pur nella restituzione "filologica" di alcune sequenze del romanzo, la suspense, nella parte finale, è del tutto inesistente. Insomma, per usare un'espressione decisamente corruvica, Sir Alfred si starà rivoltando nella tomba.

Rebecca

Post-scriptum :

Rebecca -Regia: Ben Wheatley **sceneggiatura:** Jane Goldman, Joe Shrapnel, Anna Waterhpuse; **fotografia:** Laurie Rose; **montaggio:** Jonathan Amos; **interpreti:** Armie Hammer (Mr. De Winter), Lily James (The Second Mrs. De Winter), Kristin Scott Thomas (Mrs Danvers), Sam Riley (Jack Favell); **produzione:** Netflix **origine:** Usa, Inghilterra 2020; **durata:** 123'.